

L'ARCHIVIO STORICO DE GEMMIS

Consentirete, signori, che io — ultimo arrivato in questa Assemblée di dotti — venga ad occupare ancora la vostra attenzione per esporvi un piano da me ideato ed in parte attuato nell'interesse degli studii storici pugliesi. Devo anzitutto premettere che io non sono un letterato: ma formatami una conoscenza da autodidatta in paleografia e bibliografia — amo considerarmi in mezzo a voi come un collaboratore tecnico: rappresentante cioè di quella scienza archivistica che vi è necessaria per la documentazione delle vostre monografie storiche.

La Puglia non ha un suo degno archivio: molte delle sue carte sono accentrato nel Grande Archivio di Napoli — pergamene e documenti sono divisi tra enti ecclesiastici e governativi della Regione: ma questo materiale — anche se fosse riunito — sarebbe ben povera cosa, se lo si consideri in rapporto all'enorme patrimonio storico della nostra civiltà millenaria. La noncuranza dei nostri padri — specie all'epoca dell'abolizione dei conventi — ha fatto disperdere tutti quei documenti storici che le guerre e le rivoluzioni avevano risparmiato: parte di queste carte sono andate irrimediabilmente perdute — parte invece è conservata nelle biblioteche private della Regione — non tanto per amor di Patria quanto per la valutazione generalmente errata del suo valore commerciale. Molto perciò si può ancora salvare con un attento lavoro di recupero e di selezione.

Fu in base a queste considerazioni che io — nel corso di quasi venti anni — ho raccolto libri, pergamene e carte riguardanti la storia della Puglia: mi sorrise il miraggio di riunire da una parte quanto è stato stampato sulla nostra regione, dall'altra di formare quello che potrebbe essere il primo nucleo di un Archivio storico della Puglia. Ho comperato archivi e biblioteche private della Regione — sono stato e sono in contatto con i maggiori librai antiquari d'Italia ed anche dell'estero — nei miei viaggi tra tutte le nazioni colte d'Europa, a Oxford, Brema e Lipsia ho potuto recuperare qualche cimelio della nostra antica storia.

Come prima tappa di questo mio lavoro esiste oggi in Puglia un archivio ricco di migliaia di pergamene, di oltre mille manoscritti inediti e di quasi centomila documenti sulla storia pugliese. Questo archivio è corredato da una biblioteca, che conta oramai quasi ventimila volumi, tutti specializzati sulla storia delle nostre città.

Io ho chiesto di parlare a voi per comunicarvi anzitutto che il materiale da me raccolto è a disposizione vostra e di tutti coloro che — con sani intendimenti di studio — vogliono lavorare alla nostra antica storia.

Avevo cominciato a raccogliere la mia collezione in una casa di mia proprietà in Bari: poi venne la guerra ed io fui costretto a trasferire il mio archivio — in poche ore — in case di campagna per salvarlo dalle requisizioni. Passata la guerra ed ammaestrato dall'esperienza — ho deciso di sistemare definitivamente la mia raccolta in un'antichissima villa che possiedo nelle vicinanze di Terlizzi.

Oltrecchè ragioni di sicurezza — hanno ispirata questa mia decisione criteri di indole artistica-pratica e sentimentale. L'accrescersi continuo della mia raccolta mi impone una disponibilità di spazio che non è possibile trovare in Bari in una casa privata: d'altra parte nel mio amore per il libro — io desideravo dare alla mia collezione quella cornice artistica, che è realizzabile solo in una antica costruzione romanica come quella che sto restaurando.

Ho raccolto bifore romaniche — che con i loro vetri — cattedrale autentici proteggeranno i libri dal morso troppo cocente del nostro sole pugliese — ho comperato altari indorati e intagliati da antichi artefici pugliesi per formare le librerie — ho recuperato dalle famiglie di origine mobili e quadri raffiguranti le sembianze di antichi nostri letterati e qualche madonna bizantina importata da antichi crociati appuli attraverso la nostra via Traiana.

Nelle antiche mura che io sto restaurando visse un vescovo pugliese — prelato di Altamura e ordinatore di quella Università che — davanti alla reazione del Cardinale Ruffo — vi si rifugiò con i suoi discepoli che si chiamavano Cagnazzi, Bisceglia, Berarducci. Nel Risorgimento la villa fu venduta ignorata dei Carbonari: vi convenivano da Torrequadra il Senatore Rogadeo — che fu poi governatore della Provincia per il dittatore Garibaldi — da Sovereto il Conte di Hildaris — il Senatore Sylos da Bitonto e molti altri patrioti che — sorpresi in una riunione simile in una villa in S. Spirito — furono poi perseguitati con il noto processo davanti la Giunta dei Rei di Stato.

Riunendo cioè la mia raccolta e dando ad essa una cornice artistica adeguata — ho inteso riannodare una nostra gloriosa tradizione di cultura e di arte. Io mi auguro che lo spirito dei nostri illustri progenitori — aleggiante tra le suppellettili che loro hanno appartenuto — ispirerà a coloro che verranno a consultare le mie carte — lo stesso amore di patria e lo stesso desiderio di sapere di coloro che fecero una e grande l'Italia.

E perchè per la sua lontananza il mio archivio non resti precluso alle indagini dei dotti — io stamperò — appena possibile — un catalogo in due volumi. Conterrà il primo un elenco delle edizioni

rare che non sono possedute dalle biblioteche di Puglia — la descrizione dei manoscritti inediti ed il regesto di tutte le pergamene. Conterrà il secondo l'elenco di centomila documenti disposti per città ed in ordine cronologico, ed un copiosissimo indice dei nomi e delle cose che permetterà con le sue indicazioni archivistiche — una facile ricerca per eventuali copie.

Questo catalogo — stampato in limitato numero di copie — sarà da me offerto agli Istituti e Biblioteche pubbliche ed a tutti coloro che — con amore di Puglia — si sono occupati dello studio della nostra storia millenaria.

Io non posso — senza abusare della vostra pazienza — esporvi un quadro sia pure sintetico del materiale da me raccolto: accennerò che tra le migliaia di pergamene — posseggo ben 54 esemplari riguardanti le Università dei maggiori centri della Regione e 26 bolle di fondazione di importanti Chiese e Conventi della provincia. Sotto l'aspetto paleografico citerò una pergamena emessa in nome di Rodolfo di Argovia — in lingua tedesca ma datata da Acquaviva — decorata di una finissima miniatura: cosa questa che fa presupporre l'esistenza di miniaturisti locali.

Nella speranza che l'opera mia sarà continuata, ho diviso i documenti in sezioni e cartelle ed ho usata la numerazione alterna: sarà così possibile aumentare il numero delle prime ed inserire nelle cartelle i nuovi acquisti senza alterare la segnatura delle carte già esistenti. Vuole essere cioè questo mio lavoro un indice, una trama per una raccolta molto più importante.

Nella sezione politica accennerò di volata che per *Altamura* — tra documenti che risalgono al 1298 — conservo lo statuto inedito delle consuetudini municipali sancite in quella città nel 1527 e che sono sconosciute anche all'Alianelli — storico delle consuetudini napoletane; per *Bari* circa 400 incartamenti riguardanti in prevalenza la vita commerciale e marittima della città — tra cui interessanti contratti di appalto per la costruzione del nuovo porto nel 1854; per *Trani* posseggo i registri delle deliberazioni dei sedili del Patriziato; per *Terlizzi* il libro Rosso; per *Bitonto* 423 incartamenti tra i quali documenti riguardanti la costruzione del teatro ed il verbale originale redatto in occasione dell'apparizione della Madonna all'epoca della battaglia di Bitonto del 1734. Ho recuperato anche l'intero archivio del feudo di Castro, parte di quelli di Sannarica-Triggiano e Valenzano — e interessanti documentazioni sulla peste del 1692.

Nella sezione *Militare* ho salvato l'intero archivio delle Guardie di Onore della Terra di Bari — insieme di oltre duemila fascicoli (ruoli - ammissioni - giuramenti - passaggi reali ecc.) che insieme agli 854 fascicoli degli archivi delle Guardie Nazionali di Minervino - S. Giorgio Jonico ed Altamura ci offrono uno studio completo sull'ambiente militare della regione e copiose notizie sul brigantaggio.

Nella sezione *Stato Civile* — ho recuperato antichissimi registri battesimali della Chiesa di S. Niccolò dei Greci di Altamura — un completo « Stato di anime » della città di Ruvo del 1726, i catasti di Giovinazzo - Spongano - Ortelle — ed ho riunito una raccolta di oltre quattromila atti di matrimoni importanti — a risalire al 1460 — che ci consentono una chiara visione delle consuetudini dotali della regione.

Nella sezione *Economica* un inedito Bilancio Generale delle Finanze del Regno di Napoli — sconosciuto al Bianchini e negato dalla maggioranza degli studiosi di questioni finanziarie meridionali —. Nella sezione *Ecclesiastica* circa 1200 processi beneficiari, risalenti al secolo decimo secondo. Nella sezione *Famiglie* ho raccolto gli archivi privati di oltre quattrocento tra le più ragguardevoli famiglie della Regione.

Chiuderò questa breve rassegna ricordando che possiedo anche un notevole archivio di indole notarile ed una importante collezione di processi di interesse pubblico corredata da una raccolta di rare ed antichissime allegazioni.

Termino questa arida enunciazione di nomi e di date per non abusare della vostra attenzione: ma per trovare un valido sostenitore dell'importanza del mio archivio io mi permetto rivolgermi qui al prof. Lucarelli che con tanta competenza si è occupato dello studio del 1799. Io credo che il prof. Lucarelli sarà molto contento nell'apprendere che tra i miei manoscritti inediti esistono circa 400 relazioni originali inviate alle RR. Segreterie delle Finanze e dell'Ecclesiastico al tempo delle riforme innovatrici di Carlo di Borbone e del Tanucci: notevolissime tra le altre le relazioni di G. M. Galanti — alcune delle quali ritenute irrimediabilmente perdute da tutti coloro, dal Cortese al Monti, che si sono occupati del famoso Visitatore Economico del Regno.

Per quel nostro periodo rivoluzionario possiedo alcuni processi originali presso la Giunta dei Rei di Stato — un inedito ed interessante diario sugli avvenimenti del 1799 — la collezione completa dei proclami dello Championnet - Aubrey - Laubert - cardinale Ruffo - Acton ed una bellissima copia del « Monitore Napoletano » della Eleonora Fonseca Pimentel corredato di documenti inediti che mi hanno valso l'onore di una citazione di Benedetto Croce nei suoi Quaderni della Critica.

Mi sono deliberatamente rivolto al prof. Lucarelli, oltrecchè per la sua speciale competenza sul 1799, anche per giungere alla conclusione di questa mia comunicazione.

Il prof. Lucarelli — in una nota apposta alle sue monografie dichiara di essere stato costretto ad una lunga permanenza a Napoli per la consultazione dei *nostri* documenti sulla *nostra* storia. Io sono contento di essere d'accordo con lui nell'elevare una serena protesta contro l'attività accentratrice dell'Archivio di Stato

in Napoli. Io non vengo qui — in questa sede — a fare una questione di sterile regionalismo: ma se era giusto che i nostri documenti emigrassero a Napoli per ragioni amministrative, quando quella città era la capitale del Regno — non è giusto oggi — quando Bari avanza sempre più tra le maggiori città d'Italia — che i nostri letterati siano costretti a lunghi e dispendiosi viaggi — non sempre possibili — per lo studio dei nostri documenti.

Io — barese — non posso dimenticare che — quando il nostro concittadino Maione non aveva ancora attirata sulla nostra città l'ira distruttrice di Guglielmo il Normanno — il meridione d'Italia si chiamava ancora il Reame di Puglia. E se a noi baresi rimproverano la mancanza di musei e biblioteche, è perchè — come io stesso ho potuto osservare — nel British Museum o in quello del Prado a Madrid — figurano in primissima linea vasi e codici provenienti dalla nostra Puglia.

Conservi Napoli i suoi imperituri monumenti di cultura e di arte — ma concorra oggi con noi — in una fraterna nobilissima gara — nella ricostruzione anche nel campo culturale. Io nulla ho chiesto e nulla chiederò al Governo al quale in questo momento nulla si deve chiedere — ho salvato libri, codici e documenti rarissimi — che sono a disposizione degli studiosi — spero alla mia morte di lasciare — se potrò continuare il mio lavoro — una raccolta invidiabile che farà parte integrante del patrimonio artistico della regione —, ma desidero che i *nostri* documenti sulla *nostra* storia restino in Puglia per la gioia e lo studio dei letterati pugliesi.

Se voi accedete a questi miei principi — se anche voi nutrite affetto filiale per questa nostra arida terra — sitibonda di acqua e di sapere — se qualche considerazione io merito per il lavoro compiuto e quello da compiere — io mi auguro che questa onorevole Deputazione di Storia Patria vorrà far suo il voto con il quale chiudo questa mia comunicazione.

GENNARO DE GEMMIS